

**IL CROCIFISSO LIGNEO
DELLA BASILICA VATICANA**

***THE WOODEN CRUCIFIX
OF SAINT PETER'S BASILICA***



PREFAZIONE

Nel racconto dei Vangeli c'è un particolare impressionante che merita un approfondimento. Tre evangelisti (Matteo, Marco e Luca) concordemente riferiscono che Gesù, prima di morire, gridò con tutte le sue forze. Quel grido attraversa i secoli e giunge fino a noi ... per scuoterci, per svegliarci, per richiamarci all'attenzione.

Perché dobbiamo svegliarci e prestare maggiore attenzione?

Dobbiamo tenere presente che quell'urlo è uscito dal cuore e dalle labbra di Cristo nel momento culminante della sua vita: nel momento in cui ogni particolare contiene squarci di Cielo, che noi dobbiamo scrupolosamente prendere in considerazione.

Ecco i testi evangelici in questione. Iniziamo da Matteo:

«E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono» (Mt 27, 50-52).

Ecco il racconto di Marco:

«Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!»» (Mc 15, 38-39).

E, infine, ecco il racconto dell'evangelista Luca:

«Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto»» (Lc 23, 44-47).

L'evangelista Giovanni, che scrisse per ultimo il Vangelo, ci offre un elemento in più per entrare nel mistero dell'urlo di Dio, al fine di capire il senso commovente del richiamo di Gesù morente.

Giovanni riferisce l'ultimissima parola di Gesù, che egli, presente al fatto, ha custodito nella memoria e l'ha tramandata a noi:

«Gesù disse: «Tutto è compiuto!» E, chinato il capo, spirò» (Gv 19, 30).

Che cosa era compiuto? Quale opera era giunta a conclusione? Quale disegno era stato portato a termine?

Sempre l'evangelista Giovanni ci offre la chiave di lettura dell'ultima parola di Gesù. Egli, infatti, all'inizio del racconto della Passione, scrive: *«Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino al compimento!»* (Gv 13, 1).

Ecco la perla preziosa! Ecco la chiave che apre la porta del mistero dell'urlo di Dio! Gesù, con la sua passione e morte, porta a compimento un annuncio impressionante, che nessuno di noi avrebbe mai potuto o osato immaginare.

Ecco l'annuncio: l'Onnipotenza di Dio è onnipotenza di amore e soltanto onnipotenza



tenza di amore. Questa notizia squarcia le nubi e ci fa intravedere il cuore stesso di Dio: Dio è amore.

Pertanto, Dio agisce soltanto con l'amore, perché Dio può soltanto amare e, con l'amore infinito sfida la nostra cattiveria per salvarla.

E l'urlo? E il forte grido che esce dalle labbra del Crocifisso?

È l'ultimo richiamo di Dio. Un richiamo che contiene questo messaggio vibrante e toccante: *“State attenti! Dio vi ama fino a lasciarsi inchiodare alla Croce! State attenti: Dio non può fare di più! Se rifiutate l'amore, Dio non ha altri argomenti per convincervi e per cambiarvi il cuore. Se non sentite questo urlo di Dio, resta il silenzio tragico del vostro rifiuto: con tutte le conseguenze a carico vostro!”*.

Siamo pronti ad ascoltare l'urlo di Dio?

L'antico Crocifisso della Basilica di San Pietro, recentemente restaurato in modo mirabile, ci fa quasi toccare con mano l'ultimo momento della Passione di Gesù: il volto è sereno, lo sguardo è pieno di compassione, la bocca è aperta per consegnarci l'ultima parola d'amore.

Guardando il Crocifisso che ora è esposto alla devozione dei fedeli nella Cappella del Santissimo Sacramento, si avverte questo dolce richiamo: perché non rispondi al mio amore?

Angelo Card. Comastri

*Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano
Arciprete della Papale Basilica Vaticana
Presidente della Fabbrica di San Pietro*

